



La strana notte di Millantastorie

Appena li vidi entrare nella stalla capii che il mio meritato riposo, dopo una lunga giornata di lavoro nei campi, era finito.

L'uomo col bastone, tutto agitato, depose accanto a me la ragazza che soffriva in silenzio. Emisi un muggito di disapprovazione che gli umani non considerarono, l'asino invece mi si avvicinò ordinando:

«Alzati da lì, non vedi che disturbi?»

Il mio primo pensiero fu di prenderlo a zoccolate su quel brutto muso, invece vidi che la ragazza stava partorendo e mi allontanai, giusto un attimo prima che la mia paglia fosse insozzata. Cercai rifugio in un angolo, ma l'equino mi raggiunse tagliandomi piano: «Sei stato fortunato, stai per assistere a una nascita miracolosa.»

«Non devi aver mai visto un parto, somaro, altrimenti sapresti che va sempre così, ogni nascita è miracolosa.»

«Ma questo che sta per nascere è il figlio di Dio.»

Pensai che Dio fosse vestito troppo miseramente per essere un umano importante, poi, quando il bambino nacque e lui lo depose nella mangiatoia sul mio fieno fresco, pensai di Dio cose molto brutte: aveva in poco tempo mandato in fumo il mio sonno e la mia cena.

L'asino andò a sdraiarsi vicino alla mangiatoia e mi invitò a imitarlo: «Vieni a scaldare il Redentore con la tua fiatella puzzolente.»

Mi avvicinai per prenderlo a cornate, ma ebbi pena per il bimbo e alla fine mi sdraiai anch'io, felice di poter finalmente riposare.

La quiete durò poco, la porta della stalla fu spalancata e frotte di pastori cominciarono ad accalcarsi dentro per ammirare il neonato, mentre alle mie spalle apparve all'improvviso una strana specie di essere gigante alato che urlava: «Venite ad adorare il Salvatore!»

Anche il piccolo Salvatore cominciò a starmi antipatico parecchio, comunque mai quanto il somaro che alle prime luci dell'alba, quando la folla cominciò a defluire e io mi alzai per andare al lavoro, mi disse beffardo:

«Bove, vai già via? Guarda che fra un po' arriva Baldassarre con la birra!»

«Spero di non ritrovarti al mio ritorno» gli dissi.

A rispondermi fu l'uccello riuscito male: «Non temere, presto ci metteremo in viaggio.»

Sollevato che quella strana notte fosse finita gli muggii: «Buon viaggio allora, a te e Famiglia.»



Collettivo Sciamaindolente
Collana 2000 caratteri
(spazi inclusi)
NS
Progetto: @chiarallu
Lettering: @accidentalyinletters
Ospite di questo numero:
Kimmizi - @ferrariomarcorosso

A

Da